

BATTESIMO DEL SIGNORE

12 gennaio 2025

TU SEI IL FIGLIO MIO, L'AMATO: IN TE HO POSTO IL MIO COMPIACIMENTO

È nel Battesimo di Gesù che il Padre manifesta e rivela tutto il Suo amore per noi che siamo resi figli ed eredi per mezzo del Figlio nel Suo Santo Spirito. È una seconda epifania di Gesù: Egli, che è la Luce delle Nazioni, è proclamato 'Figlio Amato', mandato quale Salvatore del mondo, venuto a liberarci dal peccato e dalla morte; è il Figlio di Dio, per mezzo del Quale siamo stati fatti figli ed eredi nello Spirito Santo.

Gesù, che è senza peccato, si fa solidale con tutti i peccatori, si lascia battezzare insieme con loro; lo Spirito Santo discende su di Lui e la Voce del Padre, che in Lui si è compiaciuto, Lo presenta a noi quale Suo Figlio amato, a noi donato e offerto, principio e causa della nostra salvezza.

Il Battesimo di Gesù è *epifania* della comunione con il Padre, *manifestazione* e *presentazione* del Servo obbediente che viene a compiere la Sua volontà salvifica, è *rivelazione* dell'amore del Padre verso il Figlio che lo riversa su tutti noi.

Gesù, uomo maturo, si presenta a Giovanni, il precursore, nascosto tra la folla dei peccatori per ricevere il Suo battesimo. Con la discesa dello Spirito sopra di Lui in preghiera e la voce del Padre, che lo rivela e lo proclama Figlio Amato e Compiacimento del Suo cuore, inizia e si inaugura, oggi, il Regno del Messia, del Servo, del Profeta dei profeti, dell'Unico Sommo ed Eterno Sacerdote, dell'Amato e dell'Orante che viene unto e consacrato dal Padre nel Suo Spirito, che lo sosterrà e lo accompagnerà nella Sua opera di salvezza. Il Battesimo ci fa figli di Dio e fratelli tra di noi; ci inserisce nella Sua famiglia, come membra vive del Corpo che è la Chiesa, della quale Cristo è il Capo; ci unisce al Figlio che ci pone in comunione con Lui e con tutti i fratelli. Nel Figlio Amato, l'*Agapetòs*, tutti noi siamo figli amati e, per mezzo di Lui, tutti siamo stati fatti eredi. Egli è l'Amato dal Padre ed è Suo compiacimento perché il Figlio ha amato tutti noi, schiavi del peccato, rendendoci figli liberi ed eredi del Suo amore! Il Battesimo ci fa *partecipare* alla vita di Cristo e fonda il nostro agire morale.

Il Battesimo, ricevuto nel nome di Cristo nella Chiesa, è rivelazione e manifestazione dell'amore del Padre per noi che continua a sceglierci e a comunicarci

nuova vita nel Suo Spirito che c'inserisce nella famiglia di Dio e c'introduce nella comunione con Lui. Mediante Cristo, il Padre nel nostro Battesimo, che è manifestazione in noi del Suo amore, continua a sceglierci, a comunicarci vita nuova nel Suo Spirito e ci rende Testimoni e Missionari del Figlio Suo.

Oggi, prendendo coscienza di essere stati fatti figli nel Figlio amato, vogliamo ringraziare il Padre, lo Spirito, la Chiesa, i nostri genitori, i padrini per l'immenso dono che abbiamo ricevuto da piccoli e che ora ci fa vivere, essere cristiani e membra vive e attivi di una grande famiglia che è la Chiesa. Noi, fatti figli, chiediamo la grazia di vivere davvero da figli, come Suoi figli.

Attraverso il Battesimo il Padre ci fa *rinascere* in Cristo e ci *rinnova* nel Suo Spirito. La vocazione e la missione di ogni battezzato, dunque, è quella di vivere da figlio *rigenerato* e *rinato*, con sobrietà, misura, equilibrio, giustizia e solidarietà *perché siamo fratelli*, pietà e confidenza

verso il Padre *perché resi figli e fatti eredi per mezzo dell'Amato Figlio nello Spirito Santo!* “*Salvati non per le nostre opere buone, ma per Sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, effuso in abbondanza in noi dal Salvatore nostro Gesù Cristo*” (Tt 3, 5-6),

Prima Lettura Is 40,1.9-11

**Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele
che la sua tribolazione è compiuta**

Il Capitolo 40 apre la seconda grande sezione (cc 40-55) del 'secondo Isaia' (*Deuteroisaia*) contenenti gli oracoli profetici pronunciati tra gli Israeliti alla fine dell'esilio di Babilonia, tra il 553 a. C., anno in cui Ciro inizia le sue vittorie, e il 539 a.C., anno in cui, Ciro, l'*"eletto del Signore"* (cap. 45,1a) permette agli Israeliti il ritorno in patria.

“*Consolate, consolate il mio popolo*” (v 1): il *doppio imperativo* annuncia il motivo e la ragione e il contenuto di questo *Atto di Liberazione* voluto e attuato dal Signore e, anche, indica la pressante urgenza di far giungere al popolo questa volontà del Signore di voler soccorrere, di incoraggiare, sollevare, sostenere, liberare e salvare il Suo popolo.

Anche il *plurale* del verbo “*consolare*” presenta una ‘novità’ assoluta, perché, *per la prima volta*, fa nascere la *vocazione profetica* nel Popolo: *tutti* devono essere annunciatori e testimoni della *Volontà di Dio!* Il *dono della profezia*, ora, non è più riservato ai soli *profeti singoli*, ma è *partecipato* a tutto il Popolo!

Consolare (*naham*), dunque, non vuole dire soltanto alleviare la tristezza e la sofferenza, ma il suo contenuto più profondo e la motivazione fondante di tanta 'consolazione' è l'annuncio liberante che è suonata l'ora della liberazione e del ritorno in patria, perché Dio le ha perdonato le sue iniquità e infedeltà, perché il popolo ha scontato il suo peccato, ha saldato il suo debito e, ora, è invitato a prepararsi gioiosamente ad un altro secondo Esodo (v 2). Il ritorno degli esiliati in patria, infatti, viene descritto come un secondo Esodo, una seconda liberazione che, riprendendo l'avvenimento del primo, lo attualizza, lo supera nel definitivo compimento della salvezza offerta dal Signore. Perciò, il deserto nel cammino del ritorno è trasfigurato: le valli sono innalzate, i monti e i colli abbassati, il terreno accidentato è reso piano, percorribile agevolmente, le vie scomode sono rese diritte, perché è Dio stesso che si rende presente, come nel primo Esodo, a guidare personalmente la carovana dei rimpatriati, rivelando, così, a tutti gli uomini la Sua gloria (vv 3-5).

"Sali sul monte, messaggero di liete notizie alza la tua voce, annuncia alla città di Giuda: Ecco il Signore Dio, viene con potenza" (v 9). Il contenuto di questo lieto annuncio, bella notizia, di questo "Evangelo" è: *"il Vostro Dio è qui"*, è con voi e rimane per voi, non vi abbandona mai perché Egli, *"Come un pastore Egli fa pascolare il gregge: lo raduna con il Suo braccio; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri"* (v 11). Così viene descritto lo stile divino, il suo modo unico di prendersi cura del Suo popolo, e nel suo tratto specialissimo e delicatissimo di porre la massima attenzione a ogni pecora, dalla più debole alla più forte, dalla più spedita alla più lenta, dalle più piccole alle più anziane e acciaccate, curando la giusta andatura e scegliendo il retto percorso, perché siano gli stessi per tutte le pecore e tutte, unite e riunite, possano essere condotte al pascolo e alla fonte della vita e della fecondità. Egli farà pascolare il gregge, lo raduna e dolcemente lo conduce.

Agli esuli e dispersi di Babilonia, oppressi e senza patria, senza re e senza tempio, costretti, da lungo tempo, a vivere la situazione esasperante e forzata dell'emigrante a vita, che si sentono abbandonati e dimenticati dal loro Dio, il profeta, che aveva prima minacciato castighi e ritorsioni per le loro infedeltà, ora, nel e a nome di Dio, li incoraggia, li sostiene, li consola, annunciando che il Signore vuole liberarli e condurli in patria. Nel loro ritorno dall'esilio, i

rimpatriati potranno fare esperienza viva ed esistenziale della vicinanza di Dio che li guida, li

protegge, li difende e li conduce con amore e misericordia. La promessa è sostenuta e fondata sulla Parola del Signore che l'ha fatta uscire dal Suo cuore e l'ha pronunciata con la Sua bocca! L'umiliazione e la vergogna degli esiliati avranno finalmente termine, perché tutti verranno riscattati dalla gloria del Signore e tutti saranno illuminati e ricondotti sulla giusta strada della pietà e della pace dalla Sua Parola che realizza sempre ciò che promette e dice con la Sua stessa bocca. La fragilità e la precarietà dell'uomo affrancata dalla Gloria (*ke'bod*) del Signore che, finalmente, si rivela (si è svelato, tolto il velo) e si riversa su tutti gli uomini 'insieme', li riveste della Sua potenza, li fa pascolare

serenamente e li raduna con il Suo braccio potente, portando sul petto gli agnellini indifesi e accompagnando, con dolcezza premurosa, le pecore madri debilitate dal recente parto (vv 10-11).

Salmo 103 *Benedici il Signore anima mia*

Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto, tu che distendi i cieli come una tenda.

Costruisci sulle acque le tue alte dimore, fai delle nubi il tuo carro, cammini sulle ali del vento, fai dei venti i tuoi messaggeri, dei fulmini i tuoi ministri.

Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle tue creature.

Ecco il mare spazioso e vasto: là rettili e pesci senza numero, animali piccoli e grandi.

Tutti da te aspettano che tu dia loro cibo a tempo opportuno. tu lo provvedi, essi lo raccolgono; apri la mano, si saziano di beni.

Nascondi il tuo volto: li assale il terrore; togli loro il respiro: muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Canto di gioia per il Signore che ridona la vita, "manda il suo Spirito a rinnovare la terra".

Inno di riconoscenza e ringraziamento al Dio Creatore, che ha vinto il 'caos' e ha ristabilito l'ordine nel cosmo, rendendo possibile la vita, e, con sapienza e provvidenza, continua a "nutrire" le Sue creature, tenendole in vita con il Suo respiro, perché se Egli toglie il Suo soffio (il suo Spirito), tutto ritorna in polvere, ma, se Lo ri-manda la creazione si rinnova e ritrova vita.



Salmo della Pentecoste: il Padre invia, manda il Suo Spirito sul figlio a *ri-creare* l'universo e dare *nuova fisionomia* all'umanità decaduta.

Seconda Lettura Tt 2,11-14;3,47

Figlio mio, è apparsa la grazia di Dio, che porta salvezza a tutti gli uomini

Il Brano della Lettera è stato già *contemplato* nel Natale del Signore: la prima parte (2,11-14) nella Messa della notte, la seconda (3,4-7) in quella dell'aurora. Noi, oggi, meditiamo il *Battesimo* nella sua simbologia di *Purificazione* e di *Lavacro*, non tanto per recuperare alcuni aspetti della 'pratica' battesimale giudaica che si stava diffondendo come risposta alla crisi dei sacrifici cruenti offerti per il peccato, ma soprattutto per cogliere in profondità il Mistero del *Battesimo cristiano*: Chi con esso

aderisce a Cristo nella Sua Chiesa, riceve in Dono una *ri-nascita spirituale*, senza la quale nessuno può entrare nel Regno di Dio (cfr. anche Gv. 3,5). Il tema centrale: la *Giustificazione*, come Salvezza, mediante il dono della partecipazione al Sacrificio di Cristo. Dio ci ha salvati mediante un lavacro di rigenerazione nello Spirito, effuso da Lui su di noi per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro.

Nella Lettera ai Romani 3,23-24, Paolo, circa il dono della giustificazione, afferma: "*tutti hanno peccato e sono privi della Gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la Sua Grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo*", nel nostro Testo, (Tt 3,4-7, aggiunge e insiste anche sulle "*opere buone*" conseguenti alla salvezza per grazia e come verifica e testimonianza del dono ricevuto gratuitamente e accolto liberamente. In sintesi: ai cristiani che, mediante Cristo (attraverso il Battesimo), sono stati 'giustificati', è richiesto un comportamento consono al dono ricevuto e sono chiamati a testimoniarlo, attraverso "le opere buone". Anche Tito, e prima di tutto Tito, 'consacrato' nel ministero di guida e pastore responsabile, è chiamato a essere *modello* e *esempio* per la comunità di Creta, a lui affidata, attraverso un *comportamento irrepreensibile*, una *fedeltà genuina*, una *parola sana* e *incensurabile*.

Dunque, Dio "*ci ha salvati*, non per le opere giuste da noi compiute, ma per la Sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, effuso su di noi in abbondanza "*per mezzo di Gesù Cristo Salvatore nostro*" (v 5). Il versetto rivela e attesta la struttura trinitaria del Battesimo: l'iniziativa è del Padre, "*Dio nostro Salvatore*"; "*per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro*", mediante il Quale c'è donata la salvezza; "*lo Spirito Santo compie la salvezza*", con un'acqua che rigenera e rinnova. Anche in I Corinzi 6,11 ritroviamo

la *struttura trinitaria* e la *dimensione della purificazione* mediante l'acqua del Battesimo: "*siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore nostro Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio*".

La nuova vita, la nuova creazione è legata e scaturisce dal Sacrificio di Cristo, ed è simbolizzata dall'elemento

sensibile dell'acqua e dalla *ritualità* del Battesimo, che evoca il passaggio dalla morte (nell'immersione nell'acqua), alla Risurrezione (nell'emersione dall'acqua). L'uomo, nel Battesimo, diventa nuova creatura: non c'è sostituzione di soggetto, ma è lo stesso 'rinnovato' trasformato, rigenerato, ricreato, reso 'nuovo' (*kainòs*) dallo Spirito Santo, mediante la persona di Cristo. Non si tratta, dunque, per il cristiano di *dismettere* qualcosa di vecchio per *indossare* un abito più decente, ma di un suo 'rinnovamento'

(*anakàinosis*) interiore, una *trasformazione intima*, una *rinascita qualitativa*. Infatti, nello Spirito Santo, che Dio ha effuso senza misura su di noi, per mezzo di Gesù Cristo, "*giustificati dalla sua grazia*", siamo stati fatti eredi nella speranza (3,4-7). Dunque, il *cristiano giustificato* è stato fatto anche *parte di un'eredità* che non si riscuote su questa terra, ma è in ordine alla vita eterna, da accogliere, nella fede, come dono della *carità divina*, proiettati nella speranza (nel futuro) della vita eterna. Sono così menzionate le tre Virtù teologiche Fede, Speranza e Carità: la Carità è dono del Padre; la Speranza è frutto dello Spirito; la Fede, attestata e verificata dalle "*opere buone*", è la *manifestazione* della vita nuova in Cristo. In sintesi, ecco il messaggio paolino: la Salvezza che riceviamo nel Battesimo, non è conquista o frutto dei propri meriti, ma, è *grazia gratuita* di Dio, mediante Cristo, nello Spirito Santo.

Intento di Paolo è quello di far comprendere a tutti che essere cristiani è bello! È bello perché il Battesimo ci riscatta e ci purifica (2, 11-14), ci rigenera e ci rinnova (3,4-7). Il riscatto (*lytron*) è il prezzo che si paga per liberare uno schiavo: il Salvatore Gesù Cristo ha pagato il riscatto per l'intera umanità, che ora Gli appartiene, a prezzo del dono/offerta della Sua stessa vita, purificandoci e affrancandoci da ogni nostra iniquità, riunendoci in una Sua unica comunità, chiamata a lasciarsi purificare da ogni sua iniquità (*anomia* - senza regole e norme, dunque, senza giustizia!) per formare il Suo unico popolo puro, capace ed idoneo ad aspirare e realizzare 'opere buone' in forza della Sua grazia. Il Battesimo infonde la grazia di vivere nella libertà di figli, con saggezza (*sophrònòs* - sobrio, saggio, sensibile, prudente, giudizioso) nella giustizia (*dikàios*) e con pietà (*eusebòs*): i tre avverbi indicano e devono



diventare il programma e lo stile di vita per ogni battezzato che vuole raggiungere un saggio equilibrio e la giusta misura nel controllo di se, deve saper vivere nella giustizia verso gli altri, nella 'pietà' e nella relazione retta e coerente con Dio, nell'attesa e nella speranza della piena visione e della definitiva manifestazione della gloria di Dio nella venuta del Salvatore Gesù Cristo.

Vangelo Lc 3,15-16.21-22 **Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento**

Anche, questo Brano è composto da due unità ben distinte: la prima, già meditata, contiene i primi tratti della Predicazione del Battista e la sua risposta alla domanda sulla sua identità; non è Lui il Messia, Egli è solo Colui che è chiamato ad annunciarlo come il più forte, come il più degno, come colui che battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Gesù trentenne, dopo la Sua nascita, la Sua circoncisione, la Sua fuga in Egitto, la Sua breve permanenza nel tempio ad ascoltare, interrogare e rispondere sulle 'cose che riguardano il Padre Suo', dopo la lunga vita nascosta, sottomessa, filiale e obbediente, oggi, è tra i peccatori, in fila e nascosto tra loro, per ricevere il Battesimo sulle rive del Giordano! Luca presenta Giovanni che si trova già in prigione prima del Battesimo di Gesù (vv 19-20, oggi omessi) e inserisce il Battesimo di Gesù in quello di tutto il Popolo per rivelare la Sua solidarietà con tutti i peccatori e per dichiararsi loro Fratello e loro Salvatore. Inoltre, si trova in preghiera, in relazione con Dio. Qui Gesù manifesta la Sua duplice fedeltà: all'Uomo peccatore, fratello da salvare, fedeltà-solidarietà che si manifesta nell'accomunare il suo Battesimo a quello di tutto il popolo; a Dio, Suo Padre, nel compiere, in tutto, la Sua Volontà di Salvezza in favore ogni uomo. Fedeltà e Comunione che li manifesta nella preghiera. Gesù, dunque, è immerso nel linguaggio apocalittico e usa il verbo squarciare in ordine alla scesa dello Spirito e all'ascolto della Voce paterna. Luca insiste sulla preghiera di Gesù, che durante il Suo ministero terreno prega sempre: di notte (5,16), prima delle scelte importanti (la scelta dei Dodici 6,13 e la stessa Trasfigurazione 9,28), prima della domanda sulla Sua identità ("le folle, chi dicono che io sia", 9,18), nel Getsemani (22,41), sulla croce (23,46). Lo Spirito scese "sopra" Gesù (v 22). Gesù non riceve il dono dello Spirito in questo momento! La rivelazione battesimale segna il momento in cui il Ministero del "Concepito per opera dello Spirito Santo" (1,35) comincia a rivelarsi. Lo Spirito Santo, infatti, dice Luca, discese

su di Lui (e non in Lui!) non nel senso di una nuova trasformazione interiore ma per presentarlo pubblicamente come l'unto e il consacrato a una precisa missione divina e la Voce che viene dall'alto lo rivela nella Sua identità di Messia e di Figlio prediletto dal Padre. Il simbolo della colomba può rimandare alla nuova vita dopo il diluvio di purificazione e quale segno di pace alla fine dell'inondazione divina e quindi della 'punizione' divina (Gen 8,8-12), come anche alla colomba-fidanzata del Cantico dei Cantici. La forma corporea della colomba ha questa precisa finalità: l'identità messianica e divina di Gesù deve essere visibile a tutti e la Voce dal cielo deve essere udita da tutti coloro che andavano a farsi battezzare.

Tu sei il Figlio mio, l'amato:

in te ho posto il mio compiacimento (v 22).

La voce dell'amante (il Padre) si fa presente e si rivela nel nome del Figlio, chiamato l'Amato. L'articolo "il" davanti all'aggettivo sostantivato (l'amato), indica l'unicità del rapporto di amore che lega il Padre al Figlio. La "Voce" dal cielo è Parola che manifesta la volontà del Padre sul Figlio, nostro Redentore e orienta la nostra vita alla Parola che è il Figlio. La Voce, Parola dal cielo, conferma ed autentifica il modo con cui Gesù ha deciso di essere Figlio di Dio: facendosi solidale con i fratelli peccatori e mostrando agli uomini come il Padre vuole essere loro Padre: Padre che perdona, che purifica e che riplasma l'opera delle Sue mani. Il Padre, dunque, si riconosce in quel Figlio e nel modo con cui Egli manifesta il Suo amore paterno per l'umanità peccatrice: la Sua solidarietà con

il Suo popolo. La Voce-Parola dal cielo, è anche Rivelazione e Proclamazione della Divinità di Gesù: Dio dichiara che colui che è stato appena Unto è il Suo Figlio, "amato" (agapetòs), in cui Egli si compiace e riveste del Suo Spirito perché attui la Sua missione di lavacro e di purificazione a vantaggio di tutti le genti. Il Padre presenta e proclama Unto e Consacrato nel Suo Spirito, Gesù, perché tutti Lo riconoscono e Lo accolgano quale Suo Figlio amato, mandato a portare e donare nuova vita, a ristabilire l'unione d'amore tra Dio e il Suo popolo, tra il Creatore e la Sua creatura.

Il Battesimo di Gesù, dunque, insieme alla teofania conseguente, è la piena risposta di Dio all'attesa e alla supplica del Popolo: il cielo, ora, si apre, si squarcia e Dio dichiara Gesù, Suo Figlio, che, nella Sua umanità, si fa vicino all'umanità peccatrice per purificarla, rinnovarla e ricrearla nel Suo Spirito. E, nello stesso tempo, sottolineare l'aspetto della visibilità dell'investitura messianica di Gesù.

